

23 gennaio 2022, III domenica del T.O., anno C

Ne 8,2-4.5-6.8-10 Sal 18 1Cor 12,12-30 Lc 1,1-4; 4,14-21

Dal Vangelo secondo Luca

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista;

a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

“Se appartenete a quella categoria di persone che Dio può amare, allora tutti voi che ci ascoltate siete dei Teofilo e il Vangelo è indirizzato a voi”. Origene, Omelie sul Vangelo di Luca 1,6

Dopo i racconti dell'infanzia (del tempo Natalizio) e dopo il Battesimo e le nozze di Cana che completano le manifestazioni del Signore Gesù, oggi iniziamo il percorso evangelico della sua vita pubblica seguendo l'evangelista Luca. Per questo siamo introdotti dai versetti iniziali del suo Vangelo per poi entrare nel IV capitolo quando Gesù *ritorna in Galilea*, pieno della forza, (*dinamici*) dello Spirito santo ricevuto nel Battesimo e trasformato, anche dal superamento delle prove nel deserto.

In Galilea Gesù frequenta le sinagoghe, i centri, dove la popolazione amava semplicemente ritrovarsi. È lì, nella vita ordinaria di ciascuno, che Gesù è condotto dallo Spirito ad annunciare il Regno. Anche a Nazareth, come al suo solito va a pregare e a incontrare la gente. Ma quel sabato speciale, si alzò a leggere, il verbo è quello della risurrezione, gli fu consegnato il rotolo di Isaia. Gesù è come il risorto a Emmaus che interpreta la scrittura, e si fa' riconoscere: *gli occhi di tutti erano fissi su di lui*.

Egli cercò esattamente il passo del capitolo 61,1-2 personalizzandolo con l'aggiunta del dono della vista ai ciechi e tagliando il versetto sulla vendetta di Dio. Gesù infatti fa' la sua sintesi esistenziale e programmatica.

Con solennità riconsegna il rotolo al ministro e sedette in silenzio. Tutti nella sinagoga avvertivano l'eloquenza di quella Parola e lo spessore di quel silenzio che anche se non è specificato si avverte profondamente: *gli occhi di tutti nella sinagoga guardavano fisso su di Lui*.

Si percepisce una forte energia e corrispondenza tra le parole di Isaia e Gesù stesso. La lettura è già un'omelia, infatti *gli occhi di tutti erano fissi su di lui*. Lo Spirito che nel Giordano, aprì il cielo e discese su di lui e lo condusse nel deserto, ora lo spinge a tornare in Galilea. Lo Spirito, citato nel versetto di Isaia, lo ha unto nel battesimo e inviato a tornare fra la gente e portare la bella notizia della liberazione a tutti quelli che sono poveri e ciechi, prigionieri e oppressi. Lo Spirito lo spinge a inaugurare il giubileo di grazia e di condono di tutti i debiti, soprattutto riguardo alla terra, dono del Padre ai suoi figli, che deve essere ridistribuita equamente tra fratelli e sorelle. La sua omelia è brevissima: «*Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato*».

Oggi tutto questo prende carne nella persona di Gesù. E' il suo programma ma soprattutto è la sua vita. E' il secondo dei sette importanti *oggi* contenuti nel vangelo lucano. La Parola di Dio avviene oggi, ieri è passato, domani non sappiamo se avverrà. L'oggi lucano è il *kairòs* di Dio nella nostra esistenza e Gesù assume nella sua carne tutta la responsabilità di quanto ha appena letto perché è condotto dallo Spirito.

Siamo consapevoli di chi siano oggi i nostri poveri, oppressi, schiavi e ciechi. Sappiamo che anche noi, inabitati dallo Spirito, possiamo entrare in contatto con questa energia divina e se ci lasciassimo condurre da essa verso il dono di noi stessi, vedremo i prodigi di Dio. Lo Spirito porta alla luce i nostri doni e talenti e allo stesso tempo illumina e riconcilia le nostre ombre e zone oscure.

Sì, Gesù ci vuole aprire gli occhi sulla realtà e vuole che prendiamo posizione sulle ingiustizie umane, vuole che ognuno si assuma in prima persona, la responsabilità umana e divina.

Se ascoltiamo e ci sintonizziamo con lo Spirito che dimora in noi pian piano si attiva e prende forza guarendo le nostre cecità e durezza, liberandoci dalle schiavitù del male e dagli egoismi che ci distruggono.

La liberazione non avviene mai dall'esterno, ma inizia con noi. Accogliendo nella nostra umanità l'amore di Dio, la sua energia, possiamo avere il coraggio di cambiare vita con piccole scelte quotidiane. Solo così saremo trasformati, liberati, sanati e a nostra volta potremo diventare canali e testimoni per gli altri, poiché questo è il desiderio del Padre: che tutti lo conoscano e abbiano la vita.

Una nota liturgica:

La liturgia odierna con la lettura dell'Ottavo capitolo di Neemia e il quarto capitolo del Vangelo di Luca è in perfetta sintonia con il messaggio della *Lettera apostolica "Aperuit illis"*, di Papa Francesco emanata in forma di *Motu proprio*.

"Stabilisco, pertanto, che la III Domenica del Tempo Ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio. Questa Domenica della Parola di Dio verrà così a collocarsi in un momento opportuno di quel periodo dell'anno, quando siamo invitati a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani. Non si tratta di una mera coincidenza temporale: celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica, perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida". Papa Francesco in *Aperuit illis* n.3

Quest'anno in particolare godiamo la sincronicità con il tema scelto per questa settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani. Tutti noi, nella diversità delle nostre confessioni e tradizioni, siamo pellegrini in cammino verso la piena unità, e ci avviciniamo alla meta quanto più **teniamo fisso lo sguardo su Gesù, nostro unico Signore**.

Sr. Myriam Manca